

» ci afficura il Sig. *Muratori*, il quale colla stessissima disinvoltura
 » parla de gli effetti della riferita per la successione di Napoli l'an-
 » no 1458.-- Perchè Alfonso era privo di figliuoli legittimi, lasciò
 » il Regno di Napoli come sua conquista a D. Ferdinando, o sia
 » Ferrante suo figliuolo spurio, ma legittimato da i Papi --, così il
 » Sig. *Muratori*. Ma il P. Mariana, che in questo affare merita
 » maggior fede, così parla (*lib. 21. cap. 19.*): *Major a Callixto*
 » *Pontifice, unde minus expectabatur, tempestas extitit, qui notho*
 » *deserendum Regnum Romanæ Ecclesiæ veltigale negabat, illiusque*
 » *integrum jus ad se revocatum contendebat.* E presso il Rinaldi nel
 » medesimo anno (*num. 31. & seqq.*) abbiamo i documenti chiari
 » ed autentici, che ognuno se li può vedere. Tale è il vero effet-
 » to della Bolla d' Eugenio, dopo essere stata occulta sotto il Pon-
 » tificato del di lui successore Niccolò V. e se gli Estensi legitti-
 » mati da' Papi son della stessa natura, ha il nostro Annalista un
 » bel ripetere a ogni passo questa legittimazione. A Lionello, co-
 » me abbiamo accennato, non fu accordato il feudo, ma la pro-
 » cura nella minorità. Sebben egli, dopo aver gustato il dominio,
 » pretese di disporne per Niccolò suo figlio, ma inutilmente: per-
 » chè Borso prevalendosi della lontananza de' legittimi, mandati
 » già da Lionello a Napoli, col pretesto di fargli istruire, occupò
 » il dominio, che gli fu certamente confermato da Niccolò V. a'
 » dì 14. Novembre, come si è detto; e a lui senza dubbio in vigor
 » del Diploma Pontificio sarebber succeduti i figliuoli legittimi, se
 » gli avesse avuti: ma per divina disposizione non gli ebbe, e tor-
 » nò il Feudo della Chiesa dopo 30. anni l'anno 1471. nella linea
 » legittima, applaudendolo il Sign. *Muratori*, che l'anno 1473.
 » biasimò forte qualche Istoricò, il quale chiamò Ercole *figlio na-*
 » *turale*, sostenendo, com' è in fatti, esser lui *figlio legittimo, e na-*
 » *turale di Niccolò III.*

» Lo stesso Borso, il quale non fu semplice Amministratore, co-
 » me il fratello, ma legittimo Signor di quel Feudo per conces-
 » sione del Sommo Pontefice Niccolò V., non dee defraudarsi del-
 » le ben meritate lodi per il gran talento, ch' egli ebbe sempre
 » di pacificar l'Italia, come a lungo ne tratta il Sig. *Muratori*, e
 » nelle Antichità Estensi, e in questi Annali. Ma tra esse lodi non
 » si ha già da mescolar la menzogna, o ciò che disonori altrui.
 » Fu elevato il Marchese Borso all' onor di Duca di Modena e
 » Reggio, e insieme fu dichiarato Conte di Rovigo da Federigo
 » III. l'anno 1452. nel dì 18. di Maggio, due mesi appunto dopo